Rassegna Stampa

giovedi 31 marzo 2016

Rassegna Stampa

31-03-2016

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	31/03/2016	22	Le pensioni sono 18 milioni Il 63% sta sotto i 750 euro *Maurizio Carucci*	3
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2016	2	Le mini pensioni degli italiani sotto i 750 euro = Sotto i 750 euro due pensioni su tre *Enrico Marro*	4
SOLE 24 ORE	31/03/2016	12	Flessibilità, si punta alla manovra ma resta l`opzione anticipo *Marco Rogari*	7

TEMI D'INTERESSE

3 articoli

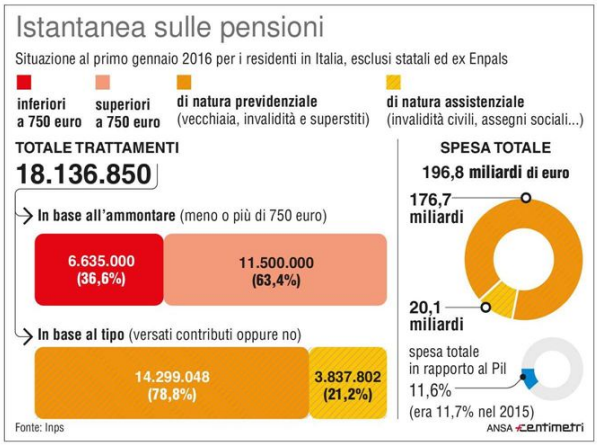
- Le pensioni sono 18 milioni Il 63% sta sotto i 750 euro
- Le mini pensioni degli italiani sotto i 750 euro = Sotto i 750 euro due pensioni su tre
- Flessibilità, si punta alla manovra ma resta l`opzione anticipo

Le pensioni sono 18 milioni Il 63% sta sotto i 750 euro

Spesa complessiva nel 2015 pari a 196,8 miliardi

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Oltre 18 milioni di pensioni, con una «forte concentrazione nelle classi basse» di importo. Più della metà degli assegni (63,4%), infatti, è inferiore ai 750 euro al mese. Con una percentuale che per le donne raggiunge il 77,1%. Si tratta, però, solo di una misura indicativa della "povertà", visto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni pensionistiche o comunque di altri redditi. Secondo l'Osservatorio, «al primo gennaio 2016, le pensioni erogate dall'Inps, con esclusione di quelle a carico delle gestioni dipendenti pubblici ed ex-Enpals, sono 18.136.850. Di queste, 14.299.048 derivano dal versamento di contributi previdenziali, mentre le altre 3.837.802, che comprendono invalidità civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, sono di natura assistenziale».
Nel 2015 la spesa è stata di 196,8 miliardi di euro, di cui 176,7 miliardi sostenuti dalle gestioni previdenziali. Dall'Osservatorio emerge che nel 2015 sono state liquidate 1.120.638 nuove prestazioni, delle quali il 51% di natura assistenziale. Il 48,1% delle pensioni viene percepito da residenti nel Nord e a loro è destinato il 54,9% delle somme stanziate a inizio anno. Il 19,2% delle prestazioni, invece, viene erogato nel Centro Italia (per un totale del 19,7% dello stanziamento), e il 30,5% nel Sud e nelle Isole, cui è riservato il 24,7% della somma totale. Il restante 2,2% è destinato a residenti all'estero. L'età media dei pensionati è di 73,6 anni (71 anni gli uomini e 75,5 le donne). Infine è da rilevare che l'età media alla decorrenza del pensionamento è in aumento, passando, per la pensione di vecchiaia dai 62,9 del 2010 ai 65,4 anni dei primi due mesi del 2016 e, per le pensioni di anzianità, da 59,1 anni a 60,6 nello stesso periodo.
Un quadro complessivo che spinge sindacati e politici a cambiare i criteri. «Bisogna intervenire per salvaguardare il potere di acquisto delle pensioni», chiede la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «I dati – spiega Romano Bellissima, segretario generale della Uil Pensionati – fotografano una situazione di difficoltà, che denunciamo da anni». Per Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro alla Camera «il problema da affrontare è quello della flessibilità: entro la metà del mese di aprile il governo presenterà il Documento di economia e finanza». Mentre oggi al Senato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, risponderà – nel corso del *question time* – anche sulle prospettive di revisione delle norme pensionistiche.
Intanto sabato 2 aprile Cgil, Cisl e Uil si mobilitano in tutta Italia. «Cambiare le pensioni e dare lavoro ai giovani»: questo lo slogan che scandirà la giornata in cui i sindacati chiederanno un accesso flessibile al pensionamento con cui mandare in soffitta la riforma Fornero e far sì che anche i giovani, i precari e i lavoratori discontinui possano avere assegni dignitosi. E saranno Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, a chiudere le manifestazioni con cortei che si svolgeranno a Venezia, a Roma e a Napoli. Ma centinaia di iniziative sono programma in tutte le regioni.



Flavio Cattaneo

Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
131-103-080

LE CIFRE INPS GIÙ LE BOLLETTE DI LUCE E GAS

Le mini pensioni degli italiani sotto i 750 euro

Due pensioni su tre sono sotto i 750 euro al mese. Gli italiani si ritirano dal lavoro più tardi, ora è a 62,7 l'età media effettiva di uscita dall'impiego, ma salgono le prestazioni assistenziali, che nel Sud pesano il doppio. Dal 2003 al 2015 le pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno sono passate da 494 mila a 286 mila In oltre 200 mila famiglie lavora solo la donna. Sono i dati diffusi ieri dall'Inps relativi alle pensioni private (escusi quindi i dipendenti pubblici ed ex Enpals). Intanto per effetto del calo delle materie prime calano le bollette di luce e gas.

alle pagine 2 e 3 **Borrillo, Marro, Savelli**
a pagina 31 **De Cesare**

Sale a 62,7 anni l'età media effettiva di uscita. Le prestazioni assistenziali sono 3,8 milioni, concentrate al Sud. In 217 mila famiglie lavora solo la donna

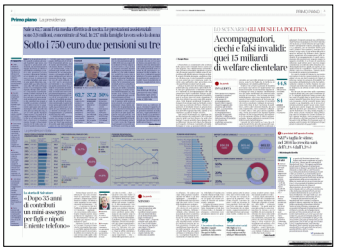
Sotto i 750 euro due pensioni su tre

ROMA Si va in pensione più tardi e quindi scendono gli assegni liquidati ogni anno, ma salgono le prestazioni assistenziali, che nel Sud pesano il doppio del Nord. Lo dicono i dati diffusi ieri dall'Inps e relativi alle pensioni private (esclusi i dipendenti pubblici ed ex Enpals). In 13 anni, dal 2003 al 2015, le pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno si sono quasi dimezzate, passando dalle 494 mila circa del 2003 alle 286 mila dell'anno scorso. È la conseguenza delle ripetute riforme delle pensioni. L'età media al pensionamento è infatti cresciuta di tre anni: da 59,7 anni nel 2003 a 62,7 nel 2015. Le nuove prestazioni assistenziali (non sorrette dai contributi ma erogate a invalidi e a persone a bassissimo reddito) messe in pagamento ogni anno sono invece aumentate: dalle 465 mila del 2003 alle 571 mila del 2015, il 51% di tutte quelle liquidate l'anno scorso. E in tema di famiglie bisognose l'Istat segnala che in 217 mila nuclei familiari a lavorare è la mamma mentre il papà è disoccupato mentre in 85 mila sono entrambi i genitori senza lavoro.

In Italia ogni mese vengono pagate dall'Inps più di 18 milioni di pensioni private: 14,3 di natura previdenziale, cioè che hanno dietro i contributi, e 3,8 assistenziali, come le pensioni agli invalidi civili, le indennità di accompagnamento, e gli assegni sociali. La spesa complessiva per tutte le pensioni private Inps è stata nel 2015 di 196,8 miliardi, di cui 176,7 per le prestazioni previdenziali e 20,1 miliardi per quelle assistenziali. Su 14,3 milioni di pensioni previdenziali 4,2 sono pensioni d'anzianità, 272 mila sono veri e propri prepensionamenti, 4,9 milioni pensioni di vecchiaia, circa 3,8 di reversibilità e un milione di invalidità previdenziale. Su 3,8 milioni di prestazioni assistenziali, la parte del leone spetta agli invalidi civili: 2.980.799 pensioni (per una spesa di 15,3 miliardi), di cui 1,7 milioni di assegni di accompagnamento. Le pensioni sociali sono 857 mila.

La distribuzione territoriale mostra che mentre le prestazioni previdenziali si concentrano nel Nord (190 pensioni di vecchia ogni mille residenti contro le 102 nel Sud) per quelle assistenziali è il contrario. Le sole prestazioni agli invalidi civili sono 37,2 ogni mille residenti al Nord, salgono a 50,8 al Centro e a 64,1 al Sud. La regione col minor numero di pensioni previdenziali è la Sicilia (177 per mille residenti), seguita da Lazio (184) e Campania (187). Quelle che ne hanno di più sono l'Emilia Romagna (266) e la Lombardia (265). Per le prestazioni assistenziali, invece, la classifica si inverte. In testa ci sono Calabria (101 per mille), Campania e Sicilia (97). In fondo troviamo Emilia Romagna (42), Piemonte (44), Veneto e Friuli (45) e Lombardia (46), tassi dimezzati rispetto al Nord.

Un altro punto importante è che il numero delle pensioni non coincide con quello dei



Peso: 1-6%,2-46%

131-103-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

pensionati. L'Inps, infatti, sottolinea che «la popolazione fra 75 e 79 anni ha in media più di una pensione a testa e quella con più di 90 anni quasi due. Questo succede perché, con l'avanzare dell'età, sussiste una maggiore probabilità di invalidarsi e/o di rimanere vedove/i». Così è vero che l'importo degli assegni si concentra verso il basso, con il 63,4% delle pensioni sotto i 750 euro, percentuale che sale al 77,1% per le donne, ma questo dato «costituisce solo una misura indicativa della povertà, per il fatto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni o comunque di altri redditi». Infatti, su 11,5 milioni di assegni inferiori a 750 euro, quelli che beneficiano di assegni per i redditi bassi (integrazioni al minimo, maggiorazioni, invalidità) sono 5,2 milioni, il 45,4%. Secondo il rapporto di Itinerari previdenziali su tutte le pensioni esistenti in Italia nel 2014, «ogni pensionato riceve in media 1,434 prestazioni il che porta la pensione media da 11.695 euro annui a 16.638 euro, ben al di sopra dei mille euro al mese».

Enrico Marro

I numeri

Previdenza Tito Boeri, presidente dell'Inps

62,7 **anni** L'età media di chi è andato in pensione nel 2015. Nel dettaglio, l'età media della pensione di vecchiaia è arrivata a 65,4 anni e quella per l'anzianità a 60,6 anni

37,2 **le prestazioni assistenziali** ogni mille abitanti nel Nord. Il tasso di diffusione sale al 50,8 per mille nelle regioni del Centro e al 64,1 in quelle del Sud

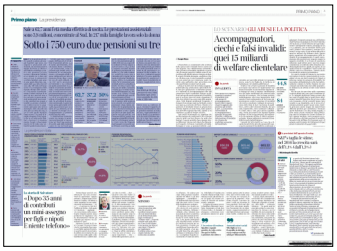
50% **l'incremento** del numero delle pensioni d'invalidità in 13 anni. Erano quasi 2 milioni nel 2004 sono quasi 3 milioni nel 2016, per una spesa di 15,3 miliardi di euro

Il calo

Dal 2003 al 2015 le pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno sono passate da 494 mila a 286 mila

Il rapporto

- L'Inps, l'istituto di previdenza presieduto da Tito Boeri, ha diffuso ieri il rapporto sulle pensioni relative al settore privato (esclusi quindi i dipendenti pubblici e l'ex Enpals)
- Dai dati emerge un progressivo calo delle pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno, in conseguenza delle riforme che hanno alzato i requisiti per lasciare il lavoro (età e anni di servizio)
- Sono invece in aumento le prestazioni assistenziali corrisposte a vario titolo, che sono 3,8 milioni su un totale di 18,1 milioni di pensioni erogate nel settore privato
- In particolare, sono quasi tre milioni le pensioni di invalidità civile e gli assegni di accompagnamento per una spesa che nel 2015 ha superato i 15 miliardi di euro
- I 3,8 milioni di prestazioni assistenziali (invalidità, maggiorazioni sociali, pensioni sociali) presentano un indice di diffusione doppio nel Nord rispetto al Sud
- Per le pensioni del settore privato si sono spesi nel 2015 quasi 197 miliardi di euro, di cui 20 per le prestazioni assistenziali



Peso: 1-6%,2-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
131-103-080

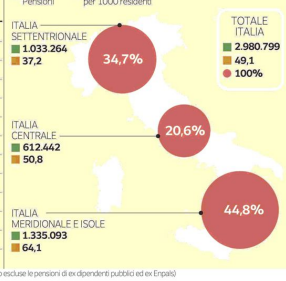
La previdenza in Italia

SERIE STORICA PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE (2003-2015)

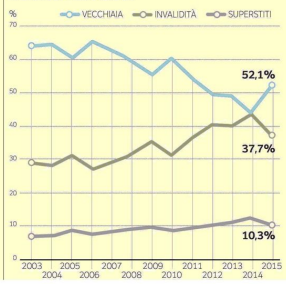
Anno	Numero Pensioni	% sul totale pensioni previdenziali	età media alla decorrenza
2003	493.884	64,2	59,7
2004	438.475	64,4	59,8
2005	410.940	60,4	61,0
2006	467.932	65,3	60,4
2007	414.466	62,8	60,8
2008	373.730	59,5	60,4
2009	317.304	55,6	61,6
2010	371.911	60,0	61,0
2011	294.504	54,5	61,1
2012	248.074	49,8	61,9
2013	247.077	48,9	62,6
2014	202.337	44,3	63,4
2015	285.941	52,1	62,7

Fonte: Inps (tutti i dati sono riferiti al mondo lavorativo privato: sono escluse le pensioni di ex dipendenti pubblici ed ex Enpals)

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

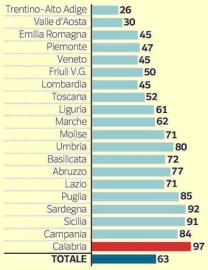


PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE PER CATEGORIA



PENSIONI ASSISTENZIALI

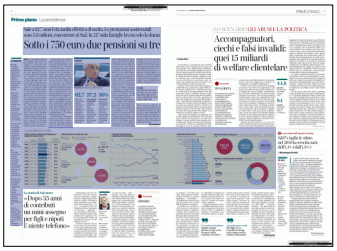
Numero prestazioni per 1000 residenti



IMPORTO MEDIO ANNUALE - Pensioni al 1° gennaio 2016 (Dati in euro)

IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO - Pensioni al 1° gennaio 2016

d'Arco



Peso: 1-6%,2-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Ritocchi alla «Fornero». Il «pool» di palazzo Chigi al lavoro, tra le ipotesi un mix prestito previdenziale-opzione donna e il convolgimento del sistema creditizio o dei fondi pensione

Flessibilità, si punta alla manovra ma resta l'opzione anticipo

Marco Rogari
ROMA

La "deadline" sui ritocchi alla legge Fornero per rendere più flessibili i pensionamenti è nota da tempo: il varo della legge di stabilità 2017. Con un preciso paletto: individuare prioritariamente le risorse necessarie per coprire nel breve periodo i maggiori costi relativi alla possibilità di accedere alla pensione, seppure con penalizzazioni, prima della soglia di vecchiaia fissata dalle attuali regole. A ribadire questa tabella di marcia nelle scorse settimane sono stati il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, che guida il pool di esperti chiamati anche a individuare la soluzione più adatta per sciogliere il nodo flessibilità. Ma, al di là delle dichiarazioni ufficiali, l'ipotesi di un intervento per dare già prima dell'estate una fisionomia più flessibile alla "Fornero" non sarebbe ancora tramontata del tutto. Anche perché nello stesso Governo c'è chi spinge per intervenire già nelle prossime settimane.

L'opzione-anticipo rispetto alla "deadline" di ottobre non sarebbe, quindi, ancora definitivamente accantonata e potrebbe prendere corpo con misure a costo ridotto, se non "zero", per le casse dello Stato come ad esempio quelle che prevedono il coinvolgimento del sistema creditizio e dell'Inps con un sistema "a catena" di garanzie delle necessarie coperture economiche per l'accesso penalizzato al trattamento prima dell'età di vecchiaia. Un'altra ipotesi allo studio prevede il coinvolgimento delle casse di previdenza e dei fondi pensione. Il tutto operativamente farebbe da cornice a un meccanismo che sarebbe una sorta di mix tra il prestito previdenziale e l'opzione donna. Un'ipotesi d'intervento, quest'ultima, che sarebbe tra quelle valutate con maggiore attenzione dal pool economico di palazzo Chigi.

Il principale scoglio da superare resta quello delle risorse. Anche perché per Bruxelles i risparmi garantiti dalla riforma Fornero, così come i suoi effetti per assicurare sostenibilità al nostro sistema previdenziale, sono una sorta di punto fermo del dossier Italia. E anche per la necessità di individuare una soluzione che sia compatibile con le indicazioni della Ue, l'ipotesi di un intervento da adottare in autunno con la legge di stabilità resta quella più gettonata.

In ogni caso il Def in arrivo entro il 10 aprile non dovrebbe contenere indicazioni particolari sul versante della previdenza. E anche sugli altri temi caldi il Documento di economia e finanza non dovrebbe entrare troppo nel dettaglio. Del resto, per il Governo il quadro, anche a livello macro, potrà essere considerato attendibile solo in autunno con la Nota di aggiornamento del Def quando l'andamento del Pil 2016 avrà una sua fisionomia quasi definitiva e si sarà conclusa la trattativa con Bruxelles sui margini di flessibilità per la finanza pubblica che potranno essere utilizzati nel 2017. E il confronto dovrebbe entrare nel vivo non prima dell'estate.

Uno dei primi obiettivi del Governo è disinnescare anche per il prossimo anno tutte le clausole di salvaguardia fiscali, a partire da quella collegata all'Iva. Una sterilizzazione strutturale e completa (quindi, in nessuna caso parziale). A ribadirlo è Morando: «Non credo proprio che ci saranno aumenti dell'Iva», tutte le clausole saranno sterilizzate. Morando si è anche soffermato sulla questione del rispetto del target indicato nell'ultimo Def per le privatizzazioni dopo lo slittamento dell'operazione su Fs. Un target importante anche per il mantenimento dell'impegno sulla riduzione del debito pubblico. «Sappiano - dice il viceministro - che dobbiamo compensare in qualche misura il rinvio dell'intervento su Fs ma non abbiamo deciso in una direzione o nell'altra a proposito di Poste o di altre società».

Il nuovo Documento di economia e finanza dovrebbe essere varato venerdì 8 aprile. Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha confermato che il Def dovrà arrivare alle Camere entro il 10 aprile mentre il termine ultimo per l'invio del Documento a Bruxelles è il 30 aprile.

VERSO IL DEF
Morando: no ad aumenti dell'Iva, sterilizzeremo tutte le clausole.
Per le privatizzazioni ancora niente di deciso su Poste

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.